

21-22.05.2012

la rassegna stampa dell'ASP di Trapani

a cura di Ufficio Stampa

Tel. 0923.805274- Fax 0923.805217

cellulare 335.8366979

E-mail: ufficio.stampa@asltrapani.it;

Sito web: www.asptrapani.it

Esergo

**Anche un orologio fermo,
per due volte al giorno, dà l'ora esatta.**

Woody Allen



IL CASO. Cittadella della salute

Centro Alzheimer «Non chiude»

«Non c'è alcun tentativo di chiudere o di trasformare il Centro Alzheimer che si trova alla Cittadella della Salute». Lo ribadisce, dopo un incontro «incoraggiante e soprattutto chiarificatore» con i vertici dell'Azienda sanitaria, il vicepresidente dell'Asa Camillo Oddo. «Le notizie allarmistiche di questi giorni sono state superate dalle dichiarazioni e dagli impegni assunti dalla direzione dell'Asa», assicura il deputato regionale del Pd, sottolineando che «il Centro Alzheimer rimarrà un punto di eccellenza della sanità trapanese». Non è in programma, dunque, alcuna riduzione delle attività e non ci sono in discussione cambiamenti sostanziali che potrebbero mettere a rischio la stessa esistenza del Centro. «È una conferma importante non soltanto per i malati - dice Oddo, in relazione anche al fatto che il Centro è dotato di un "Ricovero sollievo" - ma anche per le loro famiglie che sono sottoposte ad uno stress quotidiano che spesso rischia di essere al limite del sopportabile dal punto di vista umano». (601)

SANITÀ

«Alzheimer» il centro resta alla Cittadella

EXCE. Il centro di Alzheimer che l'Asp ha istituito 6 anni fa alla Cittadella della Salute potrebbe essere trasferito all'istituto Serraino Vulpitta, a Trapani, dove il servizio sarebbe erogato a pagamento. La notizia è stata diffusa nei giorni scorsi dall'on. Livio Marrocco che all'Ars ha presentato una interrogazione rivolta al presidente della Regione Raffaele Lombardo e all'assessore alla Salute Massimo Russo.

«L'Unità operativa di Psicogeriatria e Alzheimer - scrive Marrocco - deve essere mantenuta alla Cittadella della salute. Il centro è stato istituito nel 2006 in seguito a un progetto pilota dell'Asp e oltre a fornire consulenza, cure e diagnosi ha permesso la realizzazione dei "ricoveri sollievo", dando la possibilità di ospitare i malati nel reparto, per un massimo di 21 giorni e per un totale di 6 volte durante l'anno, sollevando temporaneamente i familiari dall'assistenza. I posti letto di cui dispone 24 ore su 24 per pazienti che necessitano di ricovero sono 10».

Oltre a chiedere a Lombardo se corrisponde al vero il trasferimento della struttura Marrocco domanda pure, nell'eventualità la decisione sia stata già presa, «quali tempi siano previsti e se siano stati calcolati i danni economici, sociali e sanitari che potrebbe subire le famiglie e i pazienti».

Notizie più rassicuranti sul centro di Alzheimer giungono dall'on. Camillo Oddo, vicepresidente dell'Ars, che ha avuto assicurato dai vertici dell'Asp che non è prevista nessuna riduzione delle attività e non sono in discussione cambiamenti che potrebbero mettere a rischio l'esistenza della struttura.

«E' una conferma importante - ha detto Oddo - non solo per i malati ma anche per le loro famiglie che sono sottoposte a uno stress quotidiano che spesso rischia di essere al limite del sopportabile dal punto di vista umano. Il centro della Cittadella della Salute con il "ricovero sollievo" è riuscito a fare una sintesi virtuosa tra le esigenze dei pazienti e quel-

le dei loro familiari. E' un patrimonio di esperienza e di professionalità che va valorizzato e potenziato».

Sempre l'on. Livio Marrocco il 28 aprile aveva presentato una interrogazione con cui rilevava che «in violazione del contratto di lavoro pochi giorni prima, con 2 lettere, la direzione amministrativa dell'Asp 9 aveva disposto il trasferimento di alcune unità amministrative dal presidio ospedaliero e Distretto di Mazara destinandole ai Settori Personale, contratti e con-



**Era stato
paventato
un trasferi-
mento
all'istituto
Serraino
Vulpitta**



TRAPIANTI. Al Bambin Gesù impiantato un organo artificiale di 5 centimetri a un piccolo di 16 mesi

Microcuore salva un neonato A Roma un record mondiale

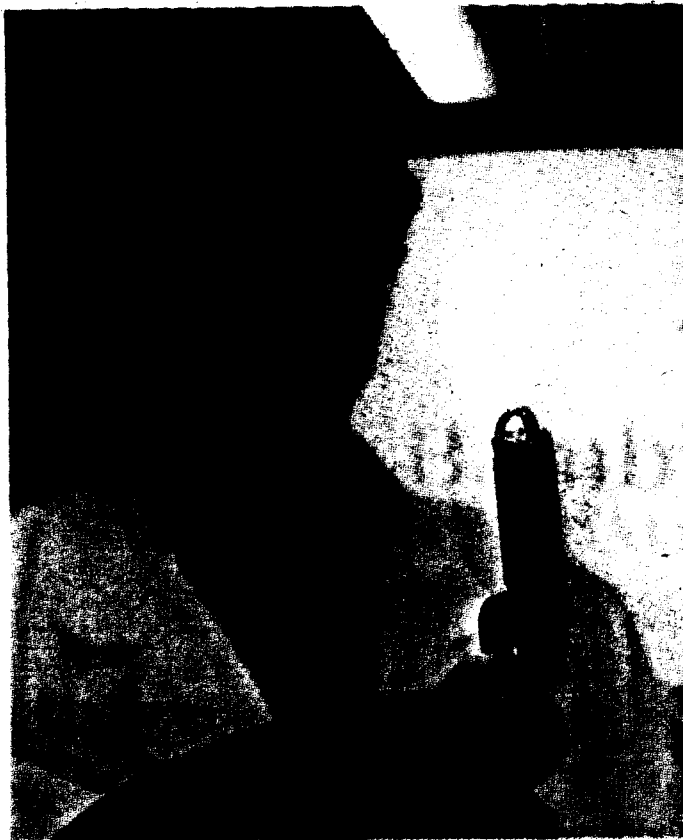
L'organo artificiale, mai utilizzato in precedenza, è arrivato direttamente dagli Usa grazie ad un permesso speciale della Food and drug Administration.

Giuliano Malatesta
ROMA

●●● Un micro cuore artificiale, lungo appena 5 centimetri e largo 1, mai utilizzato in precedenza e arrivato direttamente dagli Stati Uniti grazie ad un permesso speciale della Food and drug Administration e all'autorizzazione del ministero della Salute, ha salvato un bambino di 16 mesi, che era in gravi condizioni e che non sarebbe sopravvissuto in attesa del trapianto di cuore. Otto ore di intervento, due mesi fa all'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma.

Una sorta di «record mondiale», spiegano i sanitari in una conferenza stampa considerato che si tratta del piccolo cuore artificiale mai impiantato su un essere umano, nonostante che il dispositivo sia ancora in fase di sperimentazione nell'ambito di un programma di ricerca americano del National Institutes health.

«L'intervento era di estrema complessità ma attual-



Il dottor Antonio Amedeo mostra il cuore artificiale di 5 cm. FOTO ANSA

mente, a 2 mesi dall'intervento, il bambino, che successivamente è stato poi sottoposto a trapianto cardiaco, sta bene e gode di ottima salute», spiega Antonio Amedeo, responsabi-

le di unità di progetto assistenza meccanica del Bambin Gesù.

Il piccolo cuore artificiale che ha il peso di 5 monete da un centesimo ed è composto

da una pompa al titanio di 11 grammi capace di sostenere una portata fino ad 1,5 litri di sangue al minuto, è stato applicato in urgenza sul piccolo, affetto da miocardiopatia dilatativa con una grave infezione del sistema di assistenza ventricolare precedentemente impiantato.

Il bambino, aggiunge Antonio Amedeo, aveva un'infezione che è avanzata attraverso le cannule fino al torace. Un tipo di complicanza purtroppo infausta. E dunque a quel punto l'unica soluzione era quella di rimuovere il cuore artificiale infetto, con tutte le cannule e di intervenire immediatamente utilizzando questo prototipo sperimentale. Il dispositivo impiantato è rimasto in funzione per 13 giorni; il tempo necessario per eliminare l'infezione e attendere un trapianto di cuore compatibile da donatore.

Il centro trapianti del Bambin Gesù è «un centro di assoluta eccellenza europea, che coniuga l'attività trapiantologica per tutti gli organi ad un impegno etico, di servizio e di grandissima professionalità», ha affermato il direttore del Centro Nazionale Trapianti, Alessandro Nanni Costa.

Il caso



I chirurghi in sala operatoria

Doppio trapianto da vivente all'ospedale Civico

Rinunciano a un rene e salvano i fratelli malati

UN DOPPIO trapianto di rene da vivente è stato eseguito al Civico: donatori e riceventi sono due coppie di fratelli di Galati Mamertino e Favara. I pazienti che hanno ricevuto il rene sono ricoverati in buone condizioni al centro trapianti "Leonardo Sciascia" dell'ospedale, diretto da Flavia Caputo. Stanno bene anche i donatori.

I prelievi sono stati eseguiti venerdì mattina dall'équipe del chirurgo Francesco Crafa, direttore dell'unità operativa di Chirurgia oncologica, i trapianti dall'équipe guidata dall'urologo Salvatore Piazza. Il primo trapianto è stato possibile grazie alla generosità di un uomo di 48 anni che ha donato il rene alla sorella di 47 anni, affetta da una nefropatia renale. Entrambi vivono a Galati Mamertino. Il trapianto è avvenuto prima che la donna fosse costretta alla dialisi: non era dunque ancora stata inserita in lista d'attesa. Il secondo trapianto ha riguardato invece due sorelle di Favara. La donna che ha ricevuto il rene ha 43 anni, e da tre era in lista d'attesa per una patologia da rene policistico. La donatrice ha 53 anni.

Venerdì 18 Maggio 2012

"No alla chiusura del Centro Alzheimer" Interrogazione all'assessore Russo

Iniziativa dell'onorevole Marrocco a difesa del servizio

La chiusura del centro Alzheimer della Cittadella della Salute e la sua trasformazione in centro diurno, con il conseguente trasferimento della possibilità di effettuare i "ricoveri sollievo" all'istituto "Serraino Vulpitta", ha destato l'attenzione, oltre che delle famiglie dei malati - che si riuniscono oggi pomeriggio per fare il punto della situazione - anche di uno dei rappresentanti politici del territorio. L'onorevole Livio Marrocco ha presentato un'interrogazione al governatore Lombardo e all'assessore regionale alla Salute Russo "per chiedere lo stop dell'annunciato trasferimento dell'unità operativa di psichiatria e Alzheimer al Vulpitta". Nel documento Marrocco ricor-



da che "quell'unità operativa - presente nei locali della Cittadella della Salute dal mese di maggio del 2006 - ha dieci posti letto, 24 ore su 24, per pazienti che necessitano di ricovero" e sottolinea che il centro Alzheimer, oltre a fornire consulenza, cure e diagnosi, permette la possibilità di ospitare i

malati per un massimo di ventuno giorni e per un totale di sei volte durante l'anno, sollevando temporaneamente i familiari dall'attività di assistenza. L'esponente di Fli si dice preoccupato dal fatto che il centro, una volta spostato al "Vulpitta", comporterebbe ulteriori aggravii economici per i malati e per le

famiglie che richiederebbero tale servizio che - al contrario di quanto avviene attualmente - dovrà essere pagato e sottolinea che "i processi di razionalizzazione dei centri di costo non possono incidere negativamente sulle legittime aspettative dei cittadini utenti". L'appello di Marrocco si va ad aggiungere alla nota inviata, nei giorni scorsi all'assessore Russo dal componente della Consulta regionale della Salute Gianni Di Malta con la quale si chiede, tra l'altro, di poter conoscere le motivazioni che hanno indotto l'Asp di Trapani a decidere per la trasformazione del reparto in centro diurno e per il trasferimento delle degenze al "Serraino Vulpitta".

Ornella Fulco



SANITÀ. È stata concordata la istituzione di uno sportello, ovvero una struttura

che sia in grado di dare indicazioni chiare e soprattutto veloci

Malati oncologici, incontro all'Asp L'Adoc chiede nuovi centri di cura

Una corsia preferenziale e l'avvio di altri centri di cura per la chemioterapia per i pazienti oncologici. Sono questi alcuni punti discussi e concordati tra la presidenza provinciale dell'Adoc (presidente è Giuseppe Amodeo che fa parte della segreteria generale della Uil) e la dire-

zione sanitaria dell'Azienda. In particolare, per quel che concerne la corsia preferenziale è stata concordata la istituzione di uno sportello, ovvero una struttura che sia in grado di dare indicazioni chiare e soprattutto veloci (visto la gravità della patologia) per gli accertamenti, le dia-

gnosi e le terapie del tumore provvedendo alla prenotazione alle rapide prenotazioni ed a tutto il necessario ivi compresa l'assistenza alle famiglie dei soggetti interessati percorso che è stato già avviato sempre su iniziativa dell'Adoc in provincia di Messina. L'altro punto af-

frontato con la direzione sanitaria dell'Azienda è stato appunto quello della chemioterapia. Specificatamente l'Adoc ha chiesto l'istituzione di più punti dislocati in tutto il territorio provinciale per l'effettuazione della chemioterapia con locali idonei che rispettino la privacy degli ammalati, con laboratori più efficienti ed adeguatamente attrezzati che consentano al personale di svolgere il loro delicato lavoro con la competenza e con la serenità

necessarie.

Per quanto concerne invece le richieste che l'Adoc ha avanzato, Amodeo si è soffermato «sui lunghi tempi di attesa per sottoporsi ad alcune visite ed esami diagnostici, ma anche delle interminabili code agli sportelli di prenotazione e pagamento del ticket». L'associazione ritiene prioritaria la necessità di una campagna di prevenzione a tappeto ed una verifica della incidenza di tale grave patologia in un territorio che pe-

raltro è privo secondo l'associazione dei consumatori di industrie inquinanti che influiscano per l'insorgere di tale malattia. Il direttore sanitario Maria Concetta Martorana ha proposto secondo il documento dell'Adoc che i medici di famiglia utilizzino diversamente i sistemi di prenotazione per via telematica e che venga migliorata la calendarizzazione oraria delle visite negli ambulatori pubblici e convenzionati. (ANDO)

ANTONINO DONATO

San Raffaele, addio a Cefalù l'ospedale ridiventa pubblico

Russo promette: "Resterà un centro di eccellenza"

ship con Cefalù, anche perché la formula della fondazione nonprofit impone che tutti gli utili vengano reinvestiti per la sperimentazione clinica e scientifica. Per non parlare dei debiti pregressi dell'ospedale: 36 milioni di euro di passività dovuti al mancato versamento dei rimborsi di migliaia di prestazioni sanitarie tra il 2003 e il 2008 contestate dall'Asp. Soldi che ancora oggi sono oggetto di contenzioso.

Secondo il presidente della fon-

dazione, Stefano Cirillo, «non ci sarà alcuna ripercussione su medici e pazienti. Verrà mantenuta l'offerta sanitaria e scientifica e rimarranno al lavoro tutti gli operatori che negli anni hanno maturato un altissimo livello di professionalità». Anche Russo assicura che il Giglio resterà «un centro di eccellenza che offrirà prestazioni di grande qualità e contribuirà ad abbattere la mobilità passiva».

L'ospedale garantisce ogni anno

5.200 interventi chirurgici, 250 mila prestazioni ambulatoriali e porta avanti 80 sperimentazioni cliniche. Nelle prossime settimane si riunirà l'assemblea dei soci per decidere se individuare un nuovo partner scientifico oppure continuare a operare senza. «Abbiamo già avuto contatti — dice Cirillo — con università e istituti oncologici di eccellenza. Comunque, visto il livello che abbiamo raggiunto, siamo in grado di proporci come Istituto oncologi-

co siciliano autonomo». Sulla natura giuridica, però, niente passi indietro: «Anche se i soci fossero tutti pubblici, si può rimanere all'interno della Fondazione — sostiene il presidente — perché ciò consente una maggiore flessibilità e sveltezza: ai medici viene applicato il contratto dell'ospitalità privata e le procedure di selezione del personale sono diverse da quelle dei concorsi pubblici».

San Raffaele, addio a Cefalù

l'ospedale ridiventa pubblico

Russo promette: "Resterà un centro di eccellenza"

GIUSI SPICA

IL GRUPPO San Donato del re Mida dell'imprenditoria lombarda Giuseppe Rotelli "scarica" il San Raffaele Giglio di Cefalù. L'imprenditore che ha acquisito la fondazione di don Verzè, strozzata dai debiti, ha deciso di rinunciare alla convenzione con l'ospedale siciliano. La Regione annuncia un piano di rilancio e cerca un nuovo socio, pubblico o privato. La decisione è arrivata con una lettera partita da Milano e indirizzata al presidente della Fondazione San Raffaele Giglio. Il nuovo acquirente non intende sostituire il San Raffaele Monte Tabor nel consiglio di amministrazione di Cefalù, che resta così orfano del socio privato. Nella fondazione rimangono Regione, Azienda sanitaria provin-

**Il gruppo Rotelli
ha disdetto
la convenzione
Ora la fondazione
cerca nuovi soci**

ciale e Comune di Cefalù.

La ritirata non ha preso in contropiede i vertici della Sanità, che da mesi tenevano d'occhio la difficile fase di transizione della proprietà: «Una scelta responsabile della nuova amministrazione», commenta l'assessore alla Salute, Massimo Russo, che punta il dito sul management precedente: «Molto probabilmente è la conseguenza di una realistica presa d'atto delle difficoltà incontrate a causa di una poli-

tica espansionistica dimostratasi fallimentare e di una gestione a livello locale che non sempre negli anni ha puntato all'equilibrio dei bilanci».

A pesare sulla decisione del gruppo imprenditoriale che ha rilevato la fondazione milanese, e che in Lombardia gestisce una rete di oltre venti ospedali, è stata la disastrosa situazione finanziaria: 400 milioni di euro di debiti da ripianare. Di qui la decisione di mollare la partner-